

## Erodoto, *Storie IX, 31-39*

31

**ἀμφὶ Μαρδόνιον:** (F) ha “peri amphī”, ma si tratta di sicuro di una unione di due letture differenti. ἀμφὶ presenta in Erodoto 34 attestazioni e un parte di esse presenta la costruzione qui presente:

e.g. = VII, 223 βάρβαροι οἱ ἀμφὶ; Ξέρξην VIII, 25 οἱ δὲ ἀμφὶ Ξέρξην VIII, 113 οἱ δὲ ἀμφὶ Ξέρξην

**ἀμφὶ** [\*am-bhi, mic. api]= “circondare” [letteralmente “ai due lati”] ha soprattutto valore spaziale, che unito a termine di persona assume valore metaforico di “intorno a”. La congiunzione, storicamente, perderà terreno in favore di περί, che significa “circondare completamente”. (Heilmann pp. 300-310-315).

**ἀπεκήμευσαν:** “Από quae rei perfectae et absolutae notionem continet”. Preceduto da ὥς, indica la proposizione temporale, con la particolare accezione di “non appena che”. Κήδος è termine che indica in prima istanza “ansia”, ma che si è specializzato in “onori resi ai morti” e in “ unione, parentela per matrimonio”; da quest’ultima accezione provengono molti derivati, come e.g. κηδεστής, “parente per matrimonio”.

**Ἀπό** [mic. Apu, lat. Ab] indica un punto di partenza spaziale o generico

**ἐν Πλαταιῆσι:** ἐν [lat. in] esprime il concetto di “interiore”, e.g. ἐντος

**ἐπί:** da \*epi/opi/pi (lat. ob, greco ὀπιθεν). Regge tre casi, che sottolineano il modo in cui avviene il “contatto” espresso dalla congiunzione: [Heilmann 307]

- Genitivo > contatto reale e momentaneo
- Dativo > valore indefinito (anche di avversione)
- Accusativo > presa di contatto diretta

**τόν:** LeGrand sostiene che la presenza di questo articolo stia ad indicare che Erodoto non considera tutto il fiume, ma solamente una sezione dell’ Asopo. Altrimenti, si può pensare ad aggiunta di un copista dovuta all’ultima sillaba del fiume e alla prima dell’articolo seguente. Grundy sosteneva che il nome proprio “Asopo” indicasse due fiumi, quello vero e proprio e un altro che sarebbe stato semplicemente un ruscello, rispettivamente quello Tespese e quello Plateese. L’Asopo diventa il confine simbolico che le due parti hanno l’ordine oracolare (espresso ai capitoli IX, 36 e 37) di non varcare.

**κατὰ μὲν Λακεδαιμονίους ἔστησε Πέρσας:** la linea dei barbari non è esattamente parallela a quella dei Greci. Essi stanno ancora sulla riva sinistra del fiume e lo valicheranno solo nel cap. LIX . Erodoto sottolinea l’ordine dei contingenti barbari. La successiva elencazione riprende quella al cap. XXVIII, con leggere differenze che non fanno però dubitare di Erodoto. Lo schieramento persiano è verosimilmente una invenzione di Erodoto, per quanto i Greci sicuramente potessero vedere in parte la modalità di schieramento degli avversari.

**παρέταξε:** vocabolo attinto dalla terminologia oplitica. Παρά deriva dalla radice \*perə che dà vita anche a περί e πρό **ἐπί τε τάξις πλεῦνας ἐκεκοσμέατο:** il contingente persiano era schierato su otto linee per maggiore profondità. Il restante gruppo viene messo in opposizione ai Tegeati.

**τάξις:** sta per τάξεις

**φραζόντων τε καὶ διδασκόντων Θηβαίων:** Erodoto mette in evidenza come i Tebani diano non solo aiuto militare, ma anche tattico e logistico. In effetti, si può notare come Erodoto accentui il medesimo Tebano, attirandosi le ire del Plutarco del “*De Herodoti malignitate*”.

**Βακτρίους:** i Battriani abitavano la terra fra la Persia e l’India (Afghanistan) ed erano armati di archi e lance corte.

Erodoto VII, 64: Βάκτριοι δὲ περὶ μὲν τῆσι κεφαλῆσι ἀγχότατα τῶν Μηδικῶν ἔχοντες ἐστρατεύοντο, τόξα δὲ καλάμινα ἐπιχώρια καὶ αἰχμὰς βραχέας.

“*I Battri partecipavano alla spedizione portando copricapi assai simili a quelli dei Medi e archi indigeni di canne corte lance*” (trad. Izzo D’Accinni)

**Λεπρηῆτας τε καὶ Τιρυνθίους [...]'Ερμιονέας τε καὶ Ἐρετριέας :** Il nesso τε καὶ è limitato a popoli che sono o contigui o fra di loro imparentati. Per questo, pur stampando τε καὶ, LeGrand è propenso a pensare che in questi casi τε sia interpolato, come dicono i manoscritti ABC.

**Ἴνδούς:** Erodoto VII, 65-66:

Ἴνδοι δὲ εἶματα μὲν ἐνδεδοκότες ἀπὸ ξύλων πεποιημένα, τόξα δὲ καλάμινα εἶχον καὶ ὀιστοὺς καλάμινους: ἐπὶ δὲ σίδηρος ἦν. ἐσταλμένοι μὲν δὴ ἦσαν οὕτω Ἴνδοι, προσετατάχοντο δὲ συστρατεύομενοι Φαρναζάθρη τῷ Ἀρταβάτω.

“*Gli Indi, che indossavano vesti ricavate dal legno, avevano archi di canna e fracce di canna, ma con punta di ferro. Gli Indi erano così armati e nella spedizione erano stati posti sotto il comando di Farnazatre figlio di Artabate*” (trad. Izzo D’Accinni)

**Φωκέων τούς χιλίους:** si tratta dei mille Focesi al comando di Armocide (cf. IX, 17-18).

32

**έν δε:** riprende ένῆσαν, secondo un procedimento anaforico che non ripete il verbo ma si limita alla preposizione cn cui è composto.

**οἱ τε Ἑρμούβιες καί οἱ Καλασίριες:** i due termini sono concordati sia con Αἰθίοπων che con Αἰγυπτίων, ma sintatticamente sarebbe solamente con gli Egiziani. Ermotibi e Calasiri fanno parte della classe dei guerrieri: per la divisione in classi dell'esercito egizio cf. Herod. II, 164:

Ἔστι δὲ Αἰγυπτίων ἑπτὰ γένεα, καὶ τούτων οἱ μὲν ἱερεῖς, οἱ δὲ μάχιμοι κεκλέαται, οἱ δὲ βουκόλοι, οἱ δὲ συβῶται, οἱ δὲ κάπηλοι, οἱ δὲ ἔρμηνες, οἱ δὲ κυβερνήται. Γένεα μὲν Αἰγυπτίων τοσαῦτά ἐστι, οὐνόματα δὲ σφί κέῖται ἀπὸ τῶν τεχνέων. Οἱ δὲ μάχιμοι αὐτῶν καλέονται μὲν Καλασίριές τε καὶ Ἑρμούβιες [...]

*“Sette sono le classi degli Egiziani, e di essi alcuni sono chiamati sacerdoti, altri guerrieri, altri bovani, altri porcari, altri mercanti, altri interpreti, altri nocchieri. Queste classi di cittadini prendono il nome dai mestieri. Quelli che fra loro sono nominati guerrieri vengono chiamati Calasiri ed anche Ermotibi [...]” (trad. Izzo D’Accinni)*

Erodoto crede siano classi chiuse, mentre in realtà sono classi aperte, poiché membri della stessa famiglia potevano appartenere a classi diverse.

**ἀπὸ τῶν νεῶν:** erano 200. Il contingente navale egizio fu utilizzato nella battaglia di Artemisio e Salamina. Poi le navi furono mandate in patria e gli epibati diventarono fanti.

**οὐ γὰρ ἐτάχθησαν ἐς τὸν πεζὸν τὸν ἄμα Ξέρξη ἀπικόμενον ἐς Ἀθήνας Αἰγύπτιοι:** forse Erodoto conosceva già la supposta “parentela” fra Egizi e Ateniesi, che ci testimonia, ad esempio, Platone (Tim. 21e)

Ἔστιν τις κατ’ Αἴγυπτον, ἧ δ’ ὅς, “έν τῷ Δέλτα, περὶ ὃν κατὰ κορυφὴν σχίζεται τὸ τοῦ Νείλου ῥεῦμα Σαῖτικὸς ἐπικαλούμενος νομός, τούτου δὲ τοῦ νομοῦ μεγίστη πόλις Σάις—ἔθεν δὴ καὶ Ἄμασις ἦν ὁ βασιλεύς—οἷς τῆς πόλεως θεὸς ἀρχηγός τις ἐστίν, Αἰγυπτιστὶ μὲν τοῦνομα Νηῖθ, Ἑλληνιστὶ δὲ, ὡς ὁ ἐκείνων λόγος, Ἀθηνᾶ· μάλα δὲ φιλαθῆναιοὶ καὶ τινα τρόπον οἰκεῖοι τῶνδ’ εἶναι φασίν.

*“Vi è in Egitto - disse Crizia - nel Delta, al cui vertice il corso del Nilo si divide, una provincia che viene chiamata Saitica, e la città più grande di questa regione è Sais, da cui venne anche il re Amasi. Secondo i suoi abitanti, fondatrice della città è stata una dea, che nella lingua egiziana ha nome Deith e che nella lingua greca ha il nome di Atena, come essi dicono. E sono assai amici degli ateniesi, e sostengono di essere, in un certo senso, parenti degli ateniesi” (trad. Giovanni Reale)*

**τριήκοντα μυριάδες:** è un numero troppo alto. Le stime oggi vanno dai 30000 ai 120000 uomini. Si pensa che il numero di Erodoto (300000) sia da divider per dieci, perché i Greci fraintendevano il concetto di “chiliade” persiana come “mirade”.

**πρότερον:** In Herod. VII, 184-185, lo storico aveva parlato delle forze messe in capo da Serse, che erano circa sei volte tanto. E’ chiaro che qui non i numeri non tornano. Di certo, comunque, i Greci hanno amplificato il numero dei combattenti per elogiare ancora di più la vittoria. Mardonio aveva preso la sua armata nel momento in cui Serse aveva lasciato la Grecia.

**οἶδε μὲν οὐδεὶς ἀριθμόν:** Erodoto qui sembra voler convincere di aver fatto delle ricerche senza esito. E’ infatti poco credibile che Erodoto conoscesse le cifre delle forze barbare e non quelle greche.

33

**καί:** è enfatico. La particella sta a indicare che Erodoto sottolinea il fatto che i Persiani facciano dei sacrifici alla greca. La prassi, però, era piuttosto comune e puntava a propiziarsi gli dei autoctoni nelle campagne di invasione militare.

**Ἰαμιδέων:** Gli iamidi erano discendenti di Iamide, figlio di Apollo (Pind. O. VI 35-72, Paus. VI ,2) ed erano una grande famiglia di indovini in Elide. Facevano auspici dall’altare di Zeus a Olimpia e fornivano indovini a vari stati greci.

Gli iamidi erano soliti guardare le spaccature all’interno delle pelle bruciata di un animale sacrificale per le divinazioni.

**Κλυτιάδην:** [Κλυτιάδην] è una glossa, forse dovuta a confusione fra la famiglia Iamide e l’altra famiglia di indovini dei Cliziadi, come espresso anche in Cicerone *De div.* I, 41:

“Elis in Peloponneso familias duas certas habet, lamidarum unam, alteram Clytidarum, haruspicinae nobilitate praestantes”. Come gli iamidi, anche i Cliziadi (discendenti da Klytios, personaggio mitico figlio di Alcmeone) erano dei veggenti elei, ma separati dagli iamidi, quindi Stein dubita di “Klutiaden”. Tuttavia bisogna considerare che nelle liste epigrafiche di Olimpia ci sono le attestazioni di adozioni incrociate per non fare estinguere la famiglia. Oltre a questi due ceppi familiari di indovini, ce n’era un terzo, i Telliadi, discendenti dal mitico Tellias.

**λεωσφέτερον:** è un hapax che deriva probabilmente da “λεώς”, cittadino con piene facoltà, oppure da “λέως”=pienamente (sempre in riferimento ai diritti del cittadino). Forse si tratta di un termine tecnico laconico.

**ἀγῶνας:** ci si domanda perché la Pizia apparentemente risponda una cosa senza senso. Forse la Pizia vuole dire che pur rimanendo senza figli, ci saranno delle soddisfazioni sportive. Secondo Legrand è presente un volontario gioco di parole fra ἀγῶνας e ἄγονος. Più probabilmente, era assolutamente normale che la Pizia rispondesse in modo ermetico.

**ἀσκέων δὲ πεντάεθλον:** le cinque gare di Olimpia erano la corsa, il salto, la lotta e il lancio del disco e del giavellotto. Per quanto riguarda l'ordine delle discipline nelle gare olimpiche, si veda Eust. II XXIII, 621.

Il combattimento corpo a corpo avveniva per ultimo e Pausania (III, 11) dice che Tisameno sconfisse Ieronimo nella corsa e nel salto, ma venne battuto nel lancio del giavellotto e in quello del disco: il combattimento, perciò, era la gara cruciale. Sembra che i due avessero vinto un combattimento a testa (dove per vincere si intende aver gettato per terra l'altro) e che quindi tutto stesse nel ἐν πάλασμα. In un certo senso, si arrivava alla lotta solamente nel caso in cui non si fossero già vinte le altre gare. Probabilmente si tratta del 74° Olimpiade.

**ἔδραμε:** meno comune di παρὰ μικρὸν ἦλθε = *parum adfuit quin*.

**ἡγεμόνα:** non è tanto il condottiero dell'esercito, quanto il dirigente dei culti che precedevano eventi importanti che affiancava il re. Non a caso, il re degli Spartani poteva a sua volta fare sacrifici e leggere il futuro. Essi avvenivano su un altare improvvisato e solitamente si guardava il fegato. Ci sono paralleli con Calcante nella spedizione contro Troia, secondo un uso, probabilmente, anche babilonese. C'è chi pensa che, al contrario, Tisameno diventasse proprio l'altro comandante, non solo a livello sacrale ma anche a livello militare supremo.

## 34

**ὡς εἰκάσαι:** la storia presenta, come ogni leggenda, delle variazioni sul tema, ma si può strutturare un filo conduttore. Le tre figlie di Proeto, re di Tirinto, provocarono la collera di Dioniso non volendo partecipare alle sue orge (Esiodo fr. 41, 42) o quella di Era argiva per il disprezzo verso la sua immagine e il suo tempio (Apollodoro II, 2). Per questo furono punite con la pazzia. Le tre furono affiancate da sempre più persone e per la disperazione gli Argivi chiamarono Melampo (sacerdote ed indovino, uno dei sette sapienti) dalla corte di Neleo a Pilo. Melampo conosceva bene i misteri di Dioniso (cf Erodoto II, 49, secondo il quale fu lui a introdurre il culto di Dioniso) e purificò le giovani con il melampodio, o elleboro nero, presso il tempio di Artemide a Lusi o presso quello di Apollo a Sicione. Per ricompensa, gli fu data in moglie la principessa del regno con un terzo di eredità e un'altra principessa a Biante. Secondo Pindaro, però, Melampo non accettò il regno. La leggenda sembra argiva, poiché non è conosciuta da Omero.

Per Corcella, ὡς εἰκάσαι serve ad Erodoto per coprirsi le spalle da eventuali attacchi dovuti a un "forzato" paragone fra le vicende mitiche regali di Melampo e quelle di Tisameno. L'elemento comunque esiste e sta nel fatto che "regalità" e "cittadinanza" si ottengono tramite o eredità o concessione.

**τῆς βασιλῆϊς τὸ ἥμισυ:** è un classico di tutti i paesi, quello di offrire a eroi o benefattori una parte del regno, con la mano della figlia. Ne è un esempio Pelope con la figlia di Enomao. E' un *cliché* tipico di ogni cultura.

## 35

**μοῦνοι δὲ δὴ πάντων ἀνθρώπων ἐγένοντο οὗτοι Σπαρτιῆται πολιῆται:** non è del tutto vero, ce ne erano stati già degli altri. In *Her.* IV 145, si citano dei personaggi che acquisirono la cittadinanza spartana pur non essendo spartani.

In IX, 35.2 ci troviamo davanti all'«earliest and most authentic record of antispartan movement in Peloponnese, which does much to explain the free hand allowed to Athens in the Aegean after 476 b.C and the rapid growth of her power». Notiamo, infatti, che molte di queste città iniziano a darsi delle costituzioni. Come ci dice Tuciddide, nel 470 a.C. Elide attua un sinecismo e si dà un regime democratico con la creazione di dieci tribù locali e un consiglio dei 500, che diverranno 600. Ad Argo non è più tardi del 460 a.C. la formazione di un regime democratico con βουλή e corte di giustizia. A Mantinea, il movimento democratico prese piede probabilmente nel 460 a.C., dal momento che nella battaglia di Dipea è ancora a fianco degli spartani nella guerra messenica come ad esempio presso l'Itome.

Tutte queste battaglie possono collocarsi fra il 470 e il 450 a.C. Tutte e due le battaglie si possono datare all'epoca del movimento contro Sparta (473-470 a.C.). Tegea sembra sia stata ostile a Sparta prima delle guerre persiane, se Egesistrato si rifugia qui nel 480 a.C. Tegea verrà sconfitta nella battaglia qui menzionata, e accetterà l'egemonia spartana, pur dopo aver combattuto valorosamente (Simonide fr. 103). Per quanto riguarda la battaglia di Dipea, probabilmente gli argivi erano impegnati nell'assedio di Tirinto (Erodoto VI, 83) e i Mantinesi si trovavano lontani. Pertanto gli Spartani ottennero una decisiva vittoria, molto più forti, che fece riprendere loro il potere del Peloponneso.

ὁ Μεσσηνίων ὁ πρὸς Ἰθῶμη: questo punto ha qualche dubbio testuale, poiché i codici presentano non Ἰθῶμη, ma Ἰσθμῶ, confermato in Paus. III, 11.8:

πρὸς τοὺς ἐς Ἰσθμοῦ ἐς Ἰθῶμην ἀποστάντας [ἀπὸ] τῶν εἰλώτων

ma di certo il periegeta combina il passo con quanto dice Tucidide I, 101. 3 a proposito della terza guerra messenica e dell'assedio di Itome:

πάντες. πρὸς μὲν οὖν τοὺς ἐν Ἰθώμῃ πόλεμος καθεισθῆκει Λακεδαιμονίοις

Per questo si tende a sostituire la tradizione con πρὸς Ἰθώμῃ, dal momento che sappiamo solamente di un assedio e non di una battaglia che a parte qui non ha attestazioni. Tuttavia, come dice FV, bisogna ricordare che Tucidide parla di un assedio decennale di Itome. Wilamowitz pensava di togliere il secondo articolo per fare dipendere "i messeni" da "presso Istmo". Di certo comunque si sta parlando di una località sconosciuta presente in Messenia, in cui si tenne una battaglia prima dell'assedio di Itome nella terza guerra messenica. Per quanto riguarda la battaglia di Tanagra (457 a.C.) cf. Thuc. I, 107-108.

## 37

**Μαρδονίω:** Erodoto tratteggia negativamente il carattere impulsivo del "falco" Mardonio, costretto ad aspettare pur volendo attaccare.

**τὰ ἱρά:** in contesto di sacrificio può significare:

- Riti
- Parti particolari dell'animale sacrificato
- I segni che emergono dall'analisi

Le ἱρά erano fatte sul campo di battaglia prima di uscire in campo aperto, diversamente dalle σφαγία, che avvenivano sul campo di battaglia. I primi sono più "divinatori", i secondi più "propiziatori".

**Ἥγησιστρατον:** Erodoto mette in luce la grandezza di Egesistrato (quasi nome parlante, "colui che conduce gli eserciti") per creare un forte contraltare a Tisameno, secondo una prassi tipica nella storiografia greca.

**ὥστε:** qui sta per ἄτε; "in quanto" per dire "la causa come un fatto sull'autorità di colui che parla o dello scrittore".

**πολλά τε καὶ λυγρά:** per LeGrand, non sono le torture degli Spartani, quanto le sofferenze cui sarebbe andato incontro per amputarsi il piede e sfuggire. Πρὸ τε του θανάτου significherebbe, quindi, non "prima della morte", ma "al posto della morte" e πεισόμενος "pronto a morire".

**ξύλω σιδηροδέτω:** un pezzo di legno, non tanto delle catene. E' difficile ipotizzare come riuscì a tagliarsi il piede, comunque. Forse gli venne fornito da un complice un coltello.

**ταρσόν:** omerismo, pianta del piede. Si deve pensare che probabilmente i ceppi ne legassero un piede solo.

**οὕτω ὥς:** οὕτω ὥς + infinito viene utilizzato da Erodoto per indicare un risultato attuale.

**εὐφρόνη:** è eufemismo, ed Egesistrato avrebbe dovuto fare più di 30 miglia in tre notti, che è la distanza fra Tegea e Sparta (ma deve aver fatto un giro più lungo, allungandolo). Il termine originariamente significa "benevolente". Egesistrato diventa il famoso "vate dal piede di legno" anche se i mutilati a Sparta non potevano ricoprire cariche pubbliche. Caso eccezionale è re zoppo Agesilao.

**τοῦτον τὸν χρόνον:** sin dalla metà del VI a.C. periodi di ostilità fra Sparta e Tegea, intervallati da periodi di alleanza.

**συγκεκριμένον:** in realtà si tende a preferire la congettura di Raik (che presenta attestazioni in Erodoto) συγκεκριμένον.

**Ζακύνθω:** Zacinto era da tempo ostile a Sparta..

## 38

**τὸ κέρδος:** anche qui, come nell'*Edipo Re*, si accusano i veggenti di essere avidi. Erodoto non approva il fine di lucro di Egesistrato.

**Ἰππόμαχον:** forse nome parlante, in ragione delle future vittorie della cavalleria persiana.

**ἀπολάμψοιτο:** indica la "possibilità" che si offre a Mardonio

## 39

**Τρεῖς κεφαλᾶς:** forse per l'incontro di tre strade, suppone CB. Per FIMa si tratta probabilmente dell'odierno passo di Gyphtokastro, fra Atene e Tebe, che utilizza lo stesso Pausania in 19,3 per discendere nella piana beota.

- tre cime del Citerone, con due passi
- nome dell'unico passo del Citerone.

**ἀνθρώπους:** non "ἄνδρες", perché erano presenti probabilmente anche iloti e schiavi.

**ἄγρην:** parola collegata al lessico della caccia, sembra la prima attestazione di un uso fatto nei confronti di esseri umani.

## Bibliografia:

- W.W. How- J. Wells, *A Commentary On Herodotus*, II, Oxford 1912 (rist.1968);  
J. C. F. Baehr, *Herodoti Halicarnassensis Musae IV*, Lipsiae 1861;  
C. Hude, *Herodoti Historiae*, Oxonii 1927;  
A. D. Godley, *Herodotus*, London 1946;  
P.-E. Legrand, *Hérodote. Histoires*, IX, Paris 1954;  
A. Colonna-F. Bevilacqua, *Le storie di Erodoto*, II, Torino 1996, 596-711;  
H.B. Rosén, *Herodotus. Historiae*, II, Stutgardiae-Lipsiae 1997;  
L. Annibaletto, *Erodoto. Storie*, II, Milano 1956 (rist. 2000);  
M.A. Flower-J. Marincola, *Herodotus Histories. Book IX*, Cambridge 2002;  
C. Dewald-J. Marincola (edd.), *The Cambridge companion to Herodotus*, Cambridge, 2006;  
A. Corcella, *Note ai libri settimo, ottavo e nono di Erodoto*, «RFIC» CXXXIII (2005) 5-22;  
D. Asheri-A. Corcella-A. Fraschetti-P. Vannicelli, *Erodoto. Le storie*, IX. *Libro IX. La battaglia di Platea*, Milano 2006;  
A. Izzo D'Accinni(-F. Càssola-D. Fausti), *Erodoto, Storie I-IV*, Milano 1951 (rist. 1984);  
E. Dodds, *I greci e l'irrazionale*, Firenze, 1978;  
Chantraine, *Dictionnaire etymologique de la langue grecque : histoire des mots*, Paris 1999;  
Beekes, *Etymological dictionary of Greek*, Boston 2010;  
D. Pieraccioni, *Morfologia storica della lingua greca*, Firenze 1975;  
L. Heilmann, *Grammatica storica della lingua greca*, Torino 1963;  
J.E. Powell, *A Lexicon to Herodotus*, Cambridge 1938 (rist. Hildesheim 1977);